

Dopo un'estate così rovente che ha messo a dura prova tutti e tutto (persone, agricoltura, riserve d'acqua, animali...) riprende un nuovo anno sociale e pastorale.

A Crosio **ricominciamo sotto lo sguardo di Maria** con la festa compatronale dell'**Addolorata**.

Ancora una volta dobbiamo condividere il dolore di Maria per i lutti e le stragi causate da guerre e persecuzioni, che sembrano senza fine, e a cui si aggiungono terremoti e sventure. Quanto pianto, quante lacrime, quanto sangue nei cuori e sulla nostra terra per questa povera umanità senza pace!

"Stabat Mater dolorosa iuxta Crucem lacrimosa dum pendebat Filius" (Stava Maria dolente accanto alla Croce da cui pendeva il Figlio): così un'antica lauda che di solito cantiamo in Quaresima. E proprio il giorno precedente l'Addolorata la Chiesa ci fa celebrare l'Esaltazione della S. Croce: "Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me" (Gv. 12,32): due richiami eloquenti che dicono il posto e il senso della Croce nella nostra vita, anche se essa è pur sempre dolore e prova spesso molto dura.

In questa realtà di intreccio del dolore con la speranza del bene, **si pone il problema** forse molto sentito dalle persone nel mondo di oggi, secondo studi di psichiatri: **la mancanza di un punto focale nella vita, del senso della vita**. Di conseguenza molti sono annoiati, cinici, arrabbiati e si sentono smarriti.

Alla ripresa di un nuovo anno pastorale e anche sulla scia delle indicazioni dell'arcivescovo Mario Delpini forse vale la pena di riflettere sulla **virtù della saggezza**, quella saggezza capace di cogliere una prospettiva di significato definitivo, che per alcuni giunge soltanto alla fine della vita, forse.

In un cimitero c'è un monumento funebre vecchio di secoli, cosperso qua e là di muschio e in parte sepolto dalla terra, che porta questa iscrizione: **"Cristo è tutto"**: l'ultimo testamento di fede diventa **il grande testamento del significato della vita** e di ogni esistenza umana. Così ci domandiamo: **qual è la cosa più importante?**

S. Ambrogio, voce della Chiesa di ogni epoca e tempo, risponde: **"Quando avremo percorso tutte le strade, giungeremo a Colui che dice: Io sono la via"**.

Per ogni credente, per ogni essere umano, per tutta la Chiesa la cosa più importante è Gesù Cristo, la cui Gloria riempie l'universo intero. **Gesù Cristo non è soltanto il più importante, Egli è in definitiva l'unica realtà importante. Tutto viene da Lui, tutto è per Lui. Egli solo è il centro di ogni vita umana e il centro di tutto ciò che esiste**. Tutti i problemi di fede e di unità, di bontà e di verità, di ciò che ha valore o no, convergono in Cristo.

In Lui ogni vita smarrita è ritrovata, l'ira è quietata, il cinismo diventa speranza.

Per lo spirito umano esistono soltanto due luoghi: **luce e tenebre**. Le tenebre si dissolveranno se ci aggrappiamo a **Cristo che dice: "Io sono la Luce"**, una bella pretesa che nemmeno il **Budda** ha osato attribuirsi (egli si definiva **"illuminato"**).

Soltanto Cristo possiede tutto ciò che il mondo cerca: giustizia, pace, vita, speranza, verità, bellezza, bontà e l'amore senza il quale nessuno è realmente umano.

Il grande compito della Chiesa e di ogni cristiano, cioè la cosa più importante è quella di esaltare nei nostri cuori e di dimostrare con forza al mondo il **Cristo, che è lo splendore della Gloria del Padre e che è venuto non a condannare, ma a salvare il mondo, a rivelare il significato autentico della vita: "Io sono la Via, la Verità e la Vita"**.

"Tenendo fisso lo sguardo su Cristo" auguro a tutti un buon mese di settembre. *Don Renato*